

» **Il libro** Voti e aneddoti su 211 personaggi

# I ritratti di Feltri: Renzi e Silvio? Si spartiranno tutta la torta



Dieci e lode a Oriana Fallaci, 5 a Matteo Renzi, 3 alla presidente della Camera Boldrini, 2 a Gianfranco Fini. Nel nuovo libro di Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto (di cui a fianco pubblichiamo uno stralcio) i personaggi sono 211. Ogni profilo biografico si chiude immancabilmente con un voto. Tra i «buoni» Francesco Cossiga, Giorgio Armani, Bernardo Caprotti, Indro Montanelli, Marco Travaglio («forse il più bravo giornalista d'Italia»). Tanti i «cattivi», da Camilla Cederna a Giuliano Amato. Nel libro Vittorio Feltri condensa mezzo secolo di carriera da cronista, inviato speciale e direttore di diverse testate, raccontando molti episodi visti da vicino. Come quando, appena nominato direttore del Giornale nel gennaio del 1994, venne invitato ad Arcore per festeggiare e Silvio Berlusconi gli fa ascoltare in anteprima l'inno di Forza Italia: «E qui accade l'imprevedibile — scrive Feltri — il padrone di casa prende per mano sia me sia il fratello e pretende che ci mettiamo a cantare anche noi a squarciagola, insieme a lui (...) Mi sento morire. Come se mi stessero spogliando nudo in piazza del Duomo alle 11 di mattina. Voglio solo che finisca subito. E dentro di me penso: Dio, che cos'ho fatto, sono spacciato, come ho potuto firmare?».

«La ruota della fortuna» ha cominciato a girare presto per Matteo Renzi: aveva appena 19 anni quando partecipò al programma di Mike Bongiorno su Canale 5, riscuotendo pure 48 milioni di lire. Adesso però che è diventato presidente del Consiglio e si prefigge nientepopodimeno che di portare a termine «una grande riforma al mese», più che dalla fortuna dovrà farsi assistere dall'Altissimo, non a caso subito invocato sulla sua personcina dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano: «Mi sembra che sia un programma molto impegnativo, ma spero che con l'aiuto di Dio ci riesca» (...). Come dire: qui ci vuole un miracolo.

(...) I 16 ministri (di cui la metà donne) che Renzi ha imbarcato con sé nella rocambolesca missione sembrano inferiori di qualche centimetro all'aurea mediocritas. Pier Carlo Padoan (Economia) è un burocrate che ha già lavorato per Giuliano Amato e Massimo D'Alema, gradito alla Ue, alla Bce, all'Ocse e soprattutto ad Angela Merkel, con un unico obiettivo nella vita: aumentare le tasse, meglio ancora se sotto forma di patrimoniale. Beatrice Lorenzin (Salute) è molto ferrata in campo ortodontico: fino a qualche mese fa portava ancora l'apparecchio

**In uscita** S'intitola *Buoni e cattivi*. Le pagelle con il voto ai personaggi conosciuti in 50 anni di giornalismo il nuovo libro scritto da Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto ed edito da Marsilio (pp. 544, 19,50 euro, in uscita giovedì) nel quale l'ex direttore del *Giornale* racconta la politica, l'economia, la cultura, lo sport, il costume, la cronaca e lo spettacolo attraverso i personaggi che ha incontrato.



per i denti. Marianna Madia (Semplificazione) è la pupilla di un orbo, Walter Veltroni; prima della promozione, si occupava «in particolare di precarietà», ma, essendo appunto ipovedente, un giorno che doveva incontrare il ministro del Lavoro andò a cercarlo al ministero dello Sviluppo economico, facendo sbellicare dalle risa tutti i portinai e i pizzardoni della capitale; all'atto del giuramento era all'ottavo mese di gravidanza: andrà in Consiglio dei ministri con il tiralatte. Dario Franceschini (Beni culturali) ha al suo attivo una meritoria iniziativa: s'è fatto crescere la barba per non essere riconosciuto per strada. Roberta Pinotti (Difesa) era una boy scout: monterà le tende nei campi invernali della brigata Julia. Gianluca Galletti (Ambiente) è un commercialista che si potrebbe fare ai ferri e nessuno se ne avrebbe a male, a parte Pier Ferdinando Casini, il quale lo considera un proprio prolungamento. Maria Elena Boschi (Riforme e rapporti con il Parlamento) è una gnocca da urlo, l'unica al mondo le cui labbra, quando sono socchiuse, formino al centro un piccolo spiraglio a forma di cuoricino: neanche la Barbie ci riesce.

Un discorso a parte merita il solo ministro che conti davvero qualcosa nel governo, non per nulla Renzi ha tenuto nascosto il suo nomi-

nativo fino all'ultimo e lo ha estratto dal cappello a cilindro a consultazioni concluse. Giuliano Poletti (Lavoro) è un comunista vecchio stampo che è stato assessore del Pci al Comune di Imola e consigliere del Pds alla Provincia di Bologna. Dal 2002 è presidente della Legacoop, la più grande azienda italiana, una macchina da soldi che grazie alle scandalose agevolazioni fiscali di cui gode è arrivata a contare oltre 15.000 imprese e quasi mezzo milione di dipendenti, il doppio della Fiat, e a fatturare circa 80 miliardi di euro l'anno, 20 volte più di Mediaset. Con tanti saluti al conflitto d'interessi (...).

Mi meraviglia che nessun commentatore abbia rilevato, alla nascita del nuovo governo, questa drittata fotonica di Renzi. Che è l'unica, vera, straordinaria novità politica dell'ultimo mezzo secolo: il premier è riuscito a strappare la cassa dei compagni dalle mani dei vari D'Ale-

### **Manico o manichino?**

I ministri del premier non sono così importanti: «Conta solo il manico. Si tratta di verificare se Renzi sia un manico o un manichino».



ma e Bersani annettendosi il cassiere.

Per il resto, Poletti a parte, rimango convinto che gli uomini e le donne di cui si avvale il presidente del Consiglio non siano granché importanti. Conta solo il manico. Si tratta di verificare se Renzi sia un manico o un manichino. Nelle prime settimane s'è distinto soprattutto per le ciance. Brutto indizio.

Riuscirà dunque il nostro ad abbattere la muraglia che separa i suoi buoni propositi dalla loro realizzazione? (...). La mia indole pessimistica mi rende dubbioso. D'altronde, l'esperienza ci ha riservato troppe delusioni. Come si fa a consegnare le chiavi dello Stato a un signorino che predica bene, ma che non sappiamo se razzolerà in modo coerente o se si rassegnerà presto a specializzarsi nell'arte di tirare a campare?

(...) Molti sospettano che tiri a destra più di Berlusconi e che quindi, in caso di elezioni, ruberà voti al leader di Forza Italia. Improbabile, ma non impossibile. Essendo i due molto simili, si spartiranno la torta. E a noi resteranno le briciole. Mi auguro di sbagliare, come sempre.  
Voto: 5.

**Vittorio Feltri**  
**Stefano Lorenzetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA